

**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perniogti43@virgilio.it palazzi5@libero.it  
Grazie della collaborazione



Don Carlo Crucianelli

## Intervista all'incaricato diocesano dell'8xmille Crucianelli fa il punto sulla situazione attuale

# «Siamo un paese sempre solidale»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

**D**on Carlo Crucianelli è il responsabile diocesano dell'8xmille, una risorsa preziosa per la Chiesa che ha continuato a prendersi cura del territorio anche durante la pandemia. Con lui il punto sulla situazione.

**A che punto siamo per l'8xmille?** Quest'anno, a causa della pandemia non si sono svolte le iniziative programmate e, tra queste, anche il nostro annuale incontro di maggio. Speriamo di fare un incontro in autunno riservato al Soverinre, in cui faremo il punto sulle offerte e sulla firma a favore della Chiesa Cattolica. Intanto sono arrivati i kit contenenti la lettera per il parroco, le buste per la scelta dell'8xmille, i pieghevoli informativi e il manifesto "Il paese dei progetti realizzati" con la ripartizione a livello nazionale delle somme dell'8xmille relative all'anno 2019.

**Quale il messaggio quest'anno?** Il cuore del messaggio è un Paese che accoglie, sostiene, abbraccia e soprattutto consola. È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni anno, grazie alle firme dei contribuenti, si realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, oltre 8mila progetti che vedono impegnati sacerdoti, suore e tantissimi operatori e volontari che quotidianamente rendono migliore un paese reale, fatto di belle azioni, di belle notizie. Un paese che non si è mai fermato, che ha combattuto, che ha costruito e che merita di essere narrato.

**Cos'è successo nell'emergenza che stiamo ancora vivendo?** La nuova campagna di

**Durante l'emergenza portati avanti progetti anti-disoccupazione e usura, poliambulatori, centri di ascolto, mense per i bisognosi, aiuti per famiglie e anziani**

comunicazione. «C'è un Paese», racconta la Chiesa cattolica che, anche nell'emergenza, non ha smesso di prendersi cura dei più deboli: dal parroco di una piccola città di provincia, che durante l'epidemia ha continuato a sostenere la propria comunità grazie alla tecnologia in modo nuovo e creativo, alle mense Caritas, alle case per le donne vittime di violenza e così via, fino ad arrivare a migliaia di progetti umani. **Quali obiettivi della sensibilizzazione?** L'obiettivo è dare, ancora una volta, voce a questa Chiesa. Una Chiesa che c'era prima della pandemia, che è stata al fianco del suo popolo durante l'emergenza con i fondi 8xmille e la sua rete di solidarietà, e che sta continuando a progettare, a sognare per ricostruire il nostro futuro insieme. «Una Chiesa e un paese», motivati da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio,

fede. E lo fa attraverso alcuni sussidi: *L'amore non si è fermato* composta da brevi filmati girati dagli stessi operatori dei progetti per spiegare come hanno affrontato questa emergenza e mostrare che l'amore non si è mai fermato; *Sotto la mascherina*, che racconta come dietro la mascherina rimangono comunque i nostri valori, i valori del Vangelo, nonostante il distanziamento fisico imposto dal Covid-19. **Come sensibilizzare i parrocchiani?** Dicendo chiaramente quello che si è fatto. Solo per fare alcuni esempi: nell'ambito del culto e della pastorale la Chiesa, grazie all'8xmille, è potuta venire incontro alle necessità di famiglie e comunità parrocchiali; ha potuto sostenere progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza degli anziani. Oltre a restauri per tramandare un patrimonio unico di arte e fede. **Nell'ambito delle destinazioni a favore della carità in Italia e nel terzo mondo ha sostenuto poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, fondazioni anti-usura, centri di ascolto e accoglienza, progetti di integrazione sociale e interventi contro la marginalità umana.** Nell'ambito del sostentamento del clero ha sostenuto tutti i sacerdoti diocesani che sono spesso i primi motori e ideatori di opere di carità, quindi ministri dei sacramenti che annunciano il Vangelo in parole e opere, a difesa degli emarginati e dei nuovi poveri. Tra questi circa 400 missionari impegnati all'estero.

## Orte scalo. Sant'Antonio: esempio di servizio ai deboli

DI STEFANO STEFANINI

**C**ome nel suo stile, il vescovo Romano Rossi ha pronunciato sabato 13 giugno una vibrante omelia, in occasione della celebrazione in onore di Antonio di Padova, patrono di Orte Scalo. Ai numerosi fedeli riuniti nella chiesa parrocchiale, concelebando con il parroco don Giovanni Bazengussa e padre Ausilio Tomambè, ai numerosissimi fedeli presenti alla solenne celebrazione, il vescovo ha parlato della ripartenza spirituale, morale e sociale del dopo coronavirus e ha avvicinato la figura e la testimonianza di Sant'Antonio di Padova alla necessità di ripartire su solide basi etico morali e sociali per costruire un modello di società più a misura di uomo, con i valori evangelici declinati nelle città e nelle economie con più attenzione alle persone, alla natura, ai deboli e



La Chiesa di Orte Scalo

indifesi, dando a ciascuno l'opportunità di sentirsi parte di un'unica famiglia umana. Rossi si è rivolto ai giovani, in particolare ai cresimandi, invitandoli a sperimentare la bellezza dello stare insieme e di crescere nello studio e nella conoscenza della natura e delle ricchezze spirituali e umane racchiuse nel Vangelo e nella Parola di Dio. Sia Antonio da Padova sia Francesco di Assisi sperimentarono la vicinanza e il servizio ai più deboli, nelle epidemie, nelle crisi e nelle sofferenze che caratterizzarono la loro epoca. Antonio e Francesco, giovani che hanno avuto le stesse pulsioni e ideali dei giovani di oggi. Un mondo che non li soddisfaceva, con l'esempio degli adulti spesso fallace e poco coerente, con le prediche non accompagnate da comportamenti coerenti, i valori del successo ad ogni costo e della carriera finiti a se stessi. E poi le scelte di coerenza per vivere in armonia con le creature ed il Creatore, scrollandosi di dosso elementi consumistici futili, di una vita parallela, fatta di immagini non corrispondenti spesso alla vita reale. La riappropriazione dei rapporti umani, della fratellanza universale a cui ha esortato papa Francesco recentemente, dopo la grande prova di solidarietà reciproca, in campo medico, assistenziale, economico sociale. Ora occorre ripartire su nuove basi solidali, per costruire una comunità religiosa e civile su un nuovo umanesimo integrale.

## Non solo in Italia

**S**olerte opera dal 2003 con un programma regionale sulla salute in Africa Occidentale, a oggi operativo in Marocco, Costa d'Avorio e Burkina Faso. In ognuno di questi Paesi, la fondazione è attiva con partenariati locali a livello istituzionale nazionale e con organismi della società civile, offrendo assistenza medica e psicologica, accoglienza per i bambini malati e delle loro famiglie, farmaci e altri dispositivi medici, oltre alla formazione in loco e a distanza per gli operatori socio-sanitari.

Ancora una volta la Conferenza episcopale italiana è in prima linea nell'affrontare con aiuti concreti l'emergenza coronavirus. In Italia, dove i fondi dell'8xmille stanno contribuendo in maniera importante ad aiutare i cittadini più in difficoltà, ma anche in altri contesti. In questa occasione i vescovi italiani hanno deciso di volgere il loro sguardo al continente africano, sostenendo i progetti della fondazione Solerte. Un contributo pari a 50mila euro e quello stanziato per contrastare il diffondersi della pandemia in Africa Occidentale, grazie a progetti sanitari e formativi per contrastare sul posto l'emergenza da coronavirus.

## Sacerdoti al tempo della pandemia

**S**ul sito del Soverinre, al link soverinre.chiesacattolica.it è possibile ascoltare i sacerdoti che si raccontano: è disponibile un'intervista che fa capire come mestavano vivendo, insieme alle loro comunità, il momento della pandemia. Come hanno dovuto cambiare i modi di farsi prossimi agli altri in tempo di isolamento sociale e di emergenza. Una chiacchierata a tutto tondo, come se si fa con gli amici cari lontani, che può aiutare ad avere visioni future e ad immaginare il dopo.

La presentazione del video parla dei «nostri sacerdoti che hanno fatto della loro vocazione l'essere prossimi, essere vicini alle persone, ci hanno raccontato il «come» hanno affrontato questa emergenza. Con molta creatività, hanno dovuto cambiare i modi di stare con il «gregge». Come hanno ascoltato e consultato con i mezzi che la vita del nostro tempo ha messo a disposizione. In un «durante» che non finirà presto e che segnerà inesorabilmente il «dopo». Come guardare avanti, magari anche ricordandosi dei primi tempi dei cristiani: la comunione nella Carità, nel prendersi cura. Come tornare alle cose essenziali. E, come dice qualcuno di loro, ora non è tempo solo di andare in chiesa ma è tempo di fare Chiesa».

## I nuovi poveri ci interpellano

DI GIANCARLO PALAZZI

**L**e Caritas parrocchiali della diocesi di Civita Castellana in queste settimane di emergenza socio-sanitaria, hanno registrato una crescita delle situazioni di povertà e di disagio, rispetto al periodo pre-emergenza, quando un aumento di famiglie che sperimentano difficoltà materiali legate alla totale o parziale assenza di reddito. Cresce la richiesta di cibo e beni di prima necessità, ma anche la domanda di aiuti economici per il pagamento delle bollette.

Il vescovo Romano Rossi, in una lettera al clero del 4 maggio 2020, scrive: «Certamente non ci saremmo mai aspettati di vivere situazioni e tempi così nuovi e inediti, che hanno sbriciolato tante convinzioni e scruziole circa l'inevitabilità del progresso economico e sociale. Improvvisamente: la nostra società, dall'illusione di essere ormai incamminata verso un livello irreversibilmente superiore, si è trovata a lottare e ad ansanare per non soccombere del tutto».

«In questi pochi decenni o so, avremmo tutti considerato un'inconcepibile assurdo l'ipotesi che la povertà avrebbe potuto interessare direttamente lette così ampie del nostro popolo». «E continuando, con preoccupazione: «Sappiamo bene, infatti, quanto nelle ultime settimane si sia moltiplicato il numero delle famiglie abbaciate, a vario titolo, generandoci aiuto a mettere insieme il pranzo con la cena».

L'emergenza da coronavirus ha più che raddoppiato il numero dei «nuovi poveri» prima inimmaginabili, scartando solchi tra cittadini, generandoci ulteriori disegualanze. Mentre molti lavoratori attendono ancora l'erogazione della cassa integrazione, le imprese sono in seria crisi di liquidità.

Di fronte ai tanti bisogni e le tante vulnerabilità, quali le richieste esplicitate alla Caritas? Tra i «nuovi poveri» ci sono italiani, stranieri, giovani e adulti, anziani soli, famiglie con minori o con disabili o con

Il vescovo Rossi, ha inoltre detto: «In questo contesto quo è il nostro po e la nostra missione di pastori del popolo di Dio che vive nella storia e nella cultura, a vario titolo, uomini e donne segnati da questi drammi?». Oggi, in questo tempo, in questa generazione, la Chiesa è chiamata a confrontarsi con chi è nel bisogno e con le nuove povertà, che interrogano la nostra coscienza di cristiani. Con la carità, la pastorale rimane orientata all'esigenza dell'uomo e che richiede il dono dello spirito: perché nuova nei metodi e nel linguaggio; perché richiede creatività, pazienza, ascolto, coraggio e anche audacia nel dialogo, con attenzione particolare ai valori umani, alla fragilità del momento attuale.

Il servizio è come la cerniera per spalancare le porte della Chiesa ai poveri e alle nuove povertà oggi emergenti, per poi individuare le risposte adeguate, nell'incontro e nella partecipazione. Una scelta di condivisione con gli ultimi e per gli ultimi

## Corpus Domini ad Anguillara Sabazia

**Niente processioni, ma tante espressioni di adorazione e di ringraziamento**

DI ANGELO BIANCHINI

**I**n rigorose restrizioni imposte dall'emergenza non sono riuscite ad allentare il forte attaccamento locale alla festività del Corpus Domini. La solennità ad Anguillara è stata sempre seguita con grande devozione e straordinaria partecipazione di popolo. Memorabili si conservano nella memoria

collettiva le solenni processioni e i fastosi altari addobbati dal parroco don Angelo Zibellini nella prima metà del novecento, iniziative portate avanti anche durante i tormentati anni dei conflitti mondiali. Artistiche poi le infiorate all'interno delle chiese, completamente rivestite a festa con parati, stendardi e pennoni inneggiati ai versi dei più noti inni eucaristici. Per le infiorate i fiori di ogni specie venivano raccolti alcuni giorni prima della festa e conservati in cesti, posti al fresco delle cantine. Anche nel nostro tempo la

dedizione a preparare la festa del Corpus Domini è un punto di forza del sentimento sabatino. Per le limitazioni introdotte quest'anno non ha avuto luogo la solenne processione eucaristica per le vie del paese, accompagnata dalle confraternite, né si è potuto mettere mano alle lunghe infiorate che vedevano sciamani di giovani, impegnati tutta la notte che precedeva la festa, a stendere tappeti floreali con i simboli più cari alla devozione eucaristica. Tutto ciò quest'anno non si è verificato, ma la festa del Corpus Domini ancora una

volta è stata vissuta con particolare intensità e profonda devozione dalla popolazione. Durante la Santa Messa, tutto molto partecipativo, si è respirato un clima di generale e intimo raccoglimento. Particolarmente toccanti sono stati i momenti, a chiusura di ogni celebrazione, del passaggio dell'Ostensorio con le Sacre Specie tra i fedeli, visibilmente assorti e commossi. Nel tardo pomeriggio di domenica scorsa il momento culminante si è avuto infine con la solenne Adorazione eucaristica all'aperto e la



Anguillara Sabazia

breve processione dal cortile dell'oratorio all'adiacente santuario della Madonna delle Grazie, firmemente addobbato con festoni di bosso e fiori. Dal sagrato del Santuario, don Francesco Botta, ha impartito la benedizione eucaristica verso il paese, affidando al Santissimo Sacramento l'intera comunità sabatina.

## da giovedì. L'assemblea del clero nella sala Doebbing a Nepi

**A**vrà inizio alle 9 di giovedì 25 giugno nella sala Doebbing a Nepi l'assemblea del clero. Il primo incontro sarà tenuto da don Alberto Canuzzi, direttore CeLS di Viterbo e don Mauro Frasi, parroco della diocesi di Fiesole sul tema «La Parrocchia non è solo quel bel giardino che sembra. Quanti emarginati, ignorati, svantaggiati, esclusi...» Il giovedì successivo, 2 luglio, alle 11 sarà la volta di don Mario De Maio, prete e psicoterapeuta, che illustrerà «La qualità del relazioni nella vita del prete, sul piano personale e pastorale». Infine, giovedì 9 luglio il parroco don Federico Tartaglia, terrà l'incontro sul tema: «La teologia come sapienza di vita per i preti e gli uomini di domani». I temi affrontati saranno: «Per rimettere in moto la macchina», «Gli spazi per la pastorale giovanile nei prossimi mesi», «L'attuale situazione economica della diocesi». Il vescovo Romano Rossi avverte il bisogno di riprendere il confronto nello stile di comunione e di corresponsabilità che deve continuare a caratterizzare la vita della diocesi e delle parrocchie.